

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 7 gennaio - Battesimo di Gesù

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - *Anniversario def. Giuseppina Ferrari, Eldes Predoni, Sante Brioni.*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa - Battesimo di Nicolò De Padova - Preghiamo per tutti i bambini battezzati nel 2023 -- *Def. Michele Bonanno e Leonardo Mandina.*

Ore 17,00 a Luzzara: **MARCIA DELLA PACE**

Lunedì 8 gennaio - S. Massimo

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Martedì 9 gennaio - S. Adriano di Canterbury

Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*) - *Def. Maria Dolores Fontana Bellucci*

Mercoledì 10 gennaio - S. Aldo

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Giovedì 11 novembre - S. Iginò

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (lectio divina).

Venerdì 12 gennaio - S. Tatiana

Dalle ore 17,00 a Codisotto: don Edoardo è in canonica.

Ore 18,00 a Codisotto: Celebrazione della Messa. (*sospesa se c'è un funerale*)

Sabato 13 gennaio - S. Ilario di Poitiers

Dalle ore 17,00 a Luzzara: don Edoardo è disponibile per le confessioni.

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa della domenica. - *Def. Silvana, Bruno, Orestille - Def. Marisa e Gianni Ferrari.*

Domenica 14 gennaio - II del tempo ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - *Anniversario def. Gisella Ferroni, Silvio Grossi, Renzo Giovannella.*

Ore 10,30 a Codisotto: Riprende il catechismo dalla II elem. alla II media.

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa - *Def. Pierino e Francesco - Def. Domenico Di Tinco.*

Ore 15,30 a Luzzara: Incontro dei genitori di I elementare.



UNITÀ PASTORALE DI
LUZZARA

Parrocchia di Luzzara e
Parrocchia di Codisotto



CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina

Cellulare: 338-3050016 -parrocchia 0522-976103.

Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 1/2024

Sabato 6 gennaio - EPIFANIA del Signore

Domenica 7 gennaio - Battesimo di Gesù

Al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Riflessioni

I genitori: custodi dei figli, non proprietari

Celebriamo oggi l'Epifania del Signore, cioè la manifestazione di Gesù che risplende come luce per tutte le genti. Simbolo di questa luce che splende nel mondo e vuole illuminare la vita di ciascuno è la stella, che guidò i Magi a Betlemme. Essi videro «spuntare la sua stella» e scelsero di seguirla. Anche nella nostra vita ci sono diverse stelle, luci che brillano e orientano. Sta a noi scegliere quali seguire. Per esempio, ci sono luci intermittenti, che vanno e vengono, come le piccole soddisfazioni della vita: anche se buone, non bastano, perché durano poco e non lasciano la pace che cerchiamo. Ci sono poi le luci abbaglianti della ribalta, dei soldi e del successo, che promettono tutto e subito: sono seducenti, ma con la loro forza accecano e fanno passare dai sogni di gloria al buio più fitto. I Magi, invece, invitano a seguire una luce stabile, una luce gentile, che non tramonta, perché non è di questo mondo: viene dal cielo. Questa luce vera è la luce del Signore, o meglio, è il Signore stesso. Egli è la nostra luce: una luce che non abbaglia, ma accompagna e dona una gioia unica. Questa luce è per tutti e chiama ciascuno. Così diceva Isaia: "Alzati, rivestiti di luce". All'inizio di ogni giorno possiamo accogliere questo invito: alzati, rivestiti di luce, segui oggi, tra le tante stelle cadenti nel mondo, la stella luminosa di Gesù! Seguendola, avremo la gioia, come accadde ai Magi, che «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima»; perché dove c'è Dio c'è gioia. Vorrei invitare tutti a non avere paura di questa luce e ad aprirsi al Signore. Soprattutto vorrei dire a chi ha perso la forza di cercare, è stanco, a chi, sovrastato dalle oscurità della vita, ha spento il desiderio: alzati, coraggio, la luce di Gesù sa vincere le tenebre più oscure! E come trovare questa luce divina? Seguiamo l'esempio dei Magi, che il Vangelo descrive sempre in movimento. Chi vuole la luce esce da sé e cerca: non rimane al chiuso, fermo a guardare cosa succede attorno, ma mette in gioco la propria vita. La vita cristiana è un cammino continuo, fatto di speranza, fatto di ricerca. Come i Magi, mettiamoci in cammino.

Papa Francesco

Vita delle nostre comunità

Parrocchia di Codisotto Anagrafe parrocchiale – anno 2023

Battesimi celebrati: 2

Prima comunione e Cresima: *sospese in attesa
di riaprire la chiesa*

Matrimoni celebrati: *nessuno*

Esequie celebrate: 15

Forse chi ha partecipato alla messa di Natale alle ore 9,30 si è accorto che le campane hanno avuto un suono "speciale". Tutto merito di Filippo, assieme ai suoi amici Tommaso, Giacomo e Giorgia, che hanno lavorato tenacemente per sistemare le campane (che tacevano dal 2012, anno del terremoto) rimettendo le corde, per poterle suonare a mano. E così il 25 dicembre hanno suonato le campane a mano. Non dimentichiamo che il campanile è stato la prima "vittima" del terremoto. Che questo concerto di campane sia di buon augurio per una rapida riapertura della chiesa.

Nonostante celebriamo la messa in palestra, anche a Codisotto è stato allestito da Maria Grazia, sebbene in forma ridotta, il tradizionale presepe. Anche questo... un segno di speranza per il futuro.



Un grazie a Davide Lunghini che ha allestito un meccanismo che ci ha permesso di non celebrare la Messa di Codisotto al freddo, anche se in questi mesi l'impianto di riscaldamento è fermo, a causa dei lavori.

Vita delle nostre comunità

Parrocchia di Luzzara Anagrafe parrocchiale – anno 2023

Battesimi celebrati: 11.

Prima comunione: *sospesa*.

Hanno ricevuto la Cresima:

19 ragazzi il 14 maggio (nati nel 2010)

24 ragazzi il 15 ottobre (nati nel 2011)

Matrimoni celebrati: 2

Esequie celebrate: 54

Il presepe delle medie a Luzzara

Per il presepe realizzato dalle medie, quest'anno, è stato scelto un tema molto bello che dovrebbe accompagnarci sempre, soprattutto nei momenti negativi. I ragazzi hanno scelto delle immagini che rappresentano per loro qualcosa di apparentemente brutto, dove però emerge qualcosa di bello e positivo.

L'obiettivo di questo presepe è ricordare alle persone che, come Gesù nasce anche in un'epoca in cui le cose non vanno bene, così anche nel mondo attuale, quando sembra

che il male prevalga, ci sono tantissimi gesti di bontà e generosità che danno gioia e speranza.

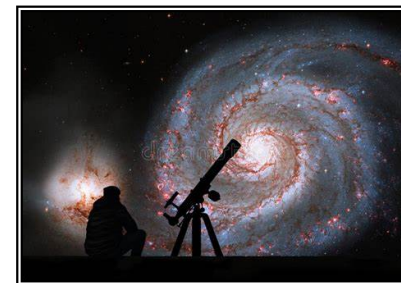


Lorenzo Baraldi

Riflessioni

Il telescopio sul tetto della parrocchia

Testimonianza di un prete



“Credo. Aumenta la mia fede!”

Questa preghiera fu degli apostoli ed è di ogni credente. Ed è la preghiera

di chi è chiamato in modo particolare a rafforzare nella fede la sua gente, come mi capita ogni giorno facendo il cappellano universitario e il parroco. Se il salmo 19 ha ragione – **«i cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento»** – allora il cielo è un luogo a cui andare o, nel mio caso, tornare. Da bambino molto del mio mondo era al di là di una finestra, verso il cielo. Non avevo un telescopio: troppo costoso; avevo un binocolo, ma dalle finestre di casa, in una città come Torino, si poteva vedere solo uno spicchio di Luna. A 50 anni sono tornate le stelle. Quello che da bambino era curiosità, da adulto nutre il mio cuore e la mia fede. Il fuoco della fede ha bisogno, per continuare a divampare, di una bellezza che non sia il frutto dell'agire umano, ma dell'agire divino. E il cielo stellato è proprio così. Di qui un primo piccolo telescopio; poi uno più serio. Il tetto della parrocchia che permette un bell'orizzonte, e le galassie o le comete sono servite. Ma se ricevi un dono è per donarlo a tua volta. Così cielo e telescopio sono diventati uno strumento pastorale, per pregare insieme. Con i più piccoli, ma soprattutto con i più grandi. L'inquinamento luminoso è grande in città, ma ti permette lo stesso di accarezzare gli anelli di Saturno, di rimanere a bocca aperta davanti alla macchia di Giove, di tuffarti in un ammasso di stelle. Se metti decine di universitari sul tetto per dare la caccia a una cometa, quella li porta sempre a Cristo. Spesso mi risuona nel cuore un passaggio del Padre Nostro: “... come in cielo così in terra”. Da quando prendo freddo nel silenzio delle notti stellate, questa frase è diventata tanto altro di più. Bibbia e telescopio, non per fare scienza ma per ascoltare, dalle profondità del Creato, una parola capace ancora di creare. Lo stupore di essere abitatori di un puntolino da nulla, nel cosmo, in cui Cristo ha scelto di farsi uomo e morire per me.

Da: “Avvenire” – 29 aprile 2023

Testimonianze

Nessuno parli di eroismi: ognuno fa la sua parte

«Tutto è crollato in un attimo: i russi mascherati sono arrivati con le armi in pugno, volevano la lista con i nomi dei nostri ragazzi» Kherson è stata occupata dai russi nelle prime settimane di guerra e poi liberata in autunno. Con documenti falsi, bugie e sotterfugi, Volodymyr Sahaidak ha portato in salvo tutti i 52 bambini ospitati nell'Istituto per l'accoglienza dei bambini fragili di cui è direttore. Per questo lo chiamano «lo Schindler di Kherson». «Porteremo via i vostri bambini. Siete nazisti. Li state educando all'odio contro di noi. Sarete tutti processati». Le parole dell'ufficiale dei servizi segreti russi «... erano la conferma di tutto quello che temevo: avrebbero portato via i nostri ragazzi e forse non li avremmo mai più rivisti». Volodymyr è uno degli uomini con cui Mosca ha un conto aperto. Sahaidak è ricercato da Putin, come hanno fatto con il suo amico Oleksander Korniyakov, il fotoreporter che consegnò ad Avvenire le immagini della carneficina nel primo giorno di occupazione a Kherson: una folla disarmata chiedeva ai russi di andarsene, il comandante delle forze speciali d'occupazione rispose facendo sparare ad altezza d'uomo. Prima di rispondere Volodymyr pone una sola condizione: «Alcune cose potranno essere rese pubbliche solo quando la guerra sarà finita. La sorte di molti bambini ucraini non è ancora decisa e dobbiamo favorire ogni tentativo di riportarli a casa».

Quanti ragazzi c'erano nella vostra struttura?

Erano 52. Tutti adolescenti. Alcuni orfani, altri di famiglie con problemi. Generalmente si tratta di ragazzini che ci vengono assegnati dal tribunale quando devono essere protetti da situazioni di vulnerabilità.

Quanti ne sono rimasti al termine dell'occupazione russa?

Tutti e 52. Nessuno è stato deportato. Li abbiamo nascosti e salvati tutti. Tranne altri 15 che i russi avevano portato da noi come piccoli prigionieri, sorvegliati dai soldati. Li hanno condotti da noi per pochi giorni e poi li hanno fatti sparire.

Lei dove viveva in quei giorni?

Mi ero trasferito nel centro, giorno e notte. Ho chiamato mia moglie e le ho detto che non sarei più tornato a casa fino a quando i bambini non sarebbero stati al sicuro. Per due mesi non sono uscito dalla casa dei ragazzi.

Come avete fatto?

A piccoli gruppi li facevamo uscire con i nostri dipendenti, che sono stati coraggiosi ad assumersi il rischio di venire scoperti. Abbiamo falsificato i documenti facendoli figurare come dati loro in affido o in adozione. Oppure in cura per gravi malattie, scoraggiando i militari dal portare via ragazzi che sarebbe stato poi un problema far adottare in Russia. Un po' alla volta approfittando di piccoli varchi siamo riusciti ad evacuarli tutti verso le zone controllate dai nostri.

Cosa accadde dopo la prima irruzione dei militari russi?

Quando hanno capito che stavo registrando tutto con le nostre telecamere interne, hanno portato via i computer, i registri, i documenti. Siamo riusciti a nascondere i filmati del loro secondo ingresso e così ora potete vedere in che modo venivano da noi.

Cosa è successo agli altri 15 minorenni portati da voi dai russi.?

Erano bambini prelevati dai soldati russi a poca distanza da Kherson. Alcuni erano molto piccoli. Non abbiamo potuto fare niente per loro. Avrei voluto tenerli con noi, ma i russi non lo hanno permesso e li hanno portati via verso la Crimea. Di loro non sappiamo più nulla.

«Si è sempre sentito responsabile dei suoi bambini, come un padre – spiega la moglie –. Per due mesi all'inizio dell'invasione ha vissuto insieme ai ragazzi. Li assicurava quando i russi facevano irruzione o le bombe cadevano in giardino. Tutti si sono salvati grazie alla generosità delle tante famiglie che li hanno accolti nonostante avessero a malapena da mangiare».

Volodymyr insisteva per far partire per l'Italia moglie, figlia e il nipotino Maxim di 10 anni. Ma le due donne sono rimaste per aiutarlo. Dice la figlia Caterina: «Papà risente ancora delle conseguenze del Covid che stava per ucciderlo. Lo vedo, quando torna con il respiro corto e la gamba dolorante dalle consegne dei pacchi nei villaggi. Come avremmo potuto lasciarlo solo?». Dunque «nessun eroismo». In fondo, dice, «ognuno fa la sua parte. E poi che senso avrebbe restare a casa con l'ansia che papà non torni più? Come quella volta che s'è accorto di un drone ed è riuscito a scappare poco prima che una bomba lo centrasse. Lui è un bersaglio dei russi e ogni giorno può essere l'ultimo, ma resistiamo e ci siamo in qualche modo abituati. Io sto crescendo mio figlio da sola, ma molte ucraine cercano di restare incinte prima che il marito parta per la guerra. Non sanno se quegli uomini torneranno, se i loro figli saranno orfani, hanno però ben chiaro che ogni bambino è la vita che va avanti».

Da: "Avvenire" – 16 luglio 2023